

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

103.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIACOMO ROSINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (4067)	5
Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza (<i>Approvato dal Senato</i>) (3745)	3		
ROSINI GIACOMO, <i>Presidente</i>	3, 4	ROSINI GIACOMO, <i>Presidente</i>	5, 7, 8
MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4	COMIS ALFREDO	6
NUCCI MAURO ANNA MARIA, <i>Relatore</i>	3	DARDINI SERGIO	6
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		PIRO FRANCO	7
Senatori NERI ed altri: Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa		RUBINACCI GIUSEPPE	7
		RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	6, 8
		SERRENTINO PIETRO, <i>Relatore</i>	7, 8

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		Proposta di legge: (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatore NERI: Permuta di beni immobili tra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (4123)	9	POCHETTI ed altri: Modifica della legge 29 aprile 1976, n. 254, concernente la vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma (4018)	11
ROSINI GIACOMO, <i>Presidente</i>	9, 11	ROSINI GIACOMO, <i>Presidente</i>	11, 14
DARDINI SERGIO	10	BELLOCCHIO ANTONIO	13
GIANFRANCO ORSINI	00	FIORI PUBLIO, <i>Relatore</i>	11, 14
PIRO FRANCO	10	NUCCI MAURO ANNA MARIA	13
RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	10	PIRO FRANCO	14
SERRENTINO PIETRO, <i>Relatore</i>	9, 10	RAVASIO RENATO	13
		RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	12
		Votazione segreta:	
		ROSINI GIACOMO, <i>Presidente</i>	14

La seduta comincia alle 9,25.

RENATO RAVASIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza (Approvato dal Senato) (3745).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza », già approvato dal Senato nella seduta del 6 maggio 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Nucci Mauro ha facoltà di svolgere la relazione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la legge 7 agosto 1985, n. 427, prevedeva al quarto comma il passaggio dei servizi contabili delle ragionerie provinciali dello Stato alle intendenze di finanza a decorrere dal 5 settembre 1985, termine differito, in un primo momento, al 1° gennaio 1987, in forza dell'articolo 5 del decreto-legge 20 settembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 1° settembre 1985, e successivamente al 31 dicembre 1987, a termine dell'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881 (*Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 22 dicembre 1986).

Le competenze contabili da trasferire, articolate e complesse, riguardano servizi eterogenei, che interessano altre strutture

statali (a parte il settore di riscontro, che continuerà ad essere disimpegnato dalle ragionerie provinciali dello Stato), come si evince dalla elencazione appresso sintetizzata: esame preventivo dei decreti di liquidazione della spesa alla luce delle disposizioni impartite dalle istruzioni generali sui servizi del tesoro, assistenziali, previdenziali, nonché fiscali; emissioni dei titoli di spesa (modello 31 della contabilità generale) e registrazione degli stessi sui modelli 26 della contabilità generale, scarico mensile dei titoli estinti mediante annotazione sui modelli 31-ter della contabilità generale, trasmessi dalle locali tesorerie provinciali dello Stato (Banca d'Italia), rendicontazione semestrale degli ordinativi estinti mediante compilazione dei modelli 27 della contabilità generale da inviare, successivamente, alla ragioneria provinciale dello Stato e alla Corte dei conti per il riscontro amministrativo contabile; parificazione dei conti riguardanti i capitoli di spesa amministrati con la locale tesoreria provinciale dello Stato ed invio di un elenco degli stessi sempre alla Corte dei conti, alla chiusura di ogni esercizio finanziario (per quanto concerne le spese rimaste insoddisfatte alla chiusura di ogni anno finanziario, la ragioneria procede alla compilazione di appositi stampati, denominati modelli 62 della contabilità generale, da trasmettere alla ragioneria centrale dei ministeri che hanno proceduto alla corrispondente apertura di credito, nonché alle relative direzioni generali); esame e rimborso agli uffici del registro e alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni delle spese sostenute da tutti gli uffici giudiziari della provincia, nonché dagli aiu-

tanti ufficiali giudiziari per i procedimenti e gli accertamenti, disposti dai giudici per qualsiasi azione intrapresa; emissione dei titoli di spesa riguardante le vincite al lotto, con relativa contabilizzazione, tramite contabilità speciale, alla ragioneria provinciale di Bari e di Palermo (sedi estrazionali). Le contabilità delle spese di giustizia, come quelle del lotto, sono mensili. Il trasferimento dal servizio contabile, così come predisposto dal primo provvedimento legislativo, ha determinato non poche reazioni, da parte sia delle organizzazioni sindacali, sia degli intendenti di finanza. Questi ultimi, nella riunione svoltasi presso il Ministero il 5 luglio 1986, hanno evidenziato la inderogabile necessità di organizzare la struttura operativa occorrente per assorbire un così impegnativo lavoro.

Con il presente disegno di legge, il Governo, recependo tale istanza, propone la istituzione di appositi reparti di ragioneria presso le intendenze di finanza, dotati di personale valido per consistenza numerica e soprattutto per requisiti professionali. Il tutto attraverso concorsi il cui *iter* dovrebbe essere accelerato al massimo.

Il disegno di legge al nostro esame si compone di cinque articoli, che rispetto al testo presentato dal Governo, in sede di esame presso la VI Commissione del Senato, sono stati modificati da emendamenti presentati sia dal Governo sia dalla stessa Commissione.

Con l'articolo 1 si dispone l'aumento degli organici dell'amministrazione finanziaria di 970 unità, così ripartite: 180 unità della settima qualifica funzionale; 540 unità della sesta qualifica funzionale; 250 unità della quarta qualifica funzionale.

Su questa entità numerica il relatore nutre perplessità perché non ritiene che con esse si possano approntare uffici di ragioneria contabile presso le varie intendenze di finanza.

Dalle unità di cui al comma primo, una della settima qualifica, due della sesta e due della quarta vanno ad aumentare il ruolo locale della provincia di Bolzano.

Il personale di cui sopra sarà inquadrato rispettivamente nei profili professionali di collaboratore amministrativo contabile, di ragioniere e di coadiutore, così come individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1984, n. 1219.

Tale personale dovrà prestare servizio presso le intendenze di finanza per i servizi contabili.

L'articolo 2 autorizza i concorsi speciali, su base regionale, da espletare contemporaneamente su tutto il territorio nazionale e stabilisce quali materie debbano costituire prove di esame a seconda dei diversi profili professionali, per i quali, accogliendo un emendamento presentato dalla Commissione di merito al Senato, s'insiste soprattutto sulla esigenza di una più approfondita preparazione nella contabilità di Stato.

Fa eccezione a tale disposto, sempre per un emendamento presentato al Senato, le unità della quarta qualifica funzionale, i cui appartenenti possono essere presi fra gli idonei di precedenti concorsi.

Con gli articoli 3 e 4 si precisano i requisiti di ammissione per i diversi profili professionali e si prevede per le commissioni di esame con modifiche conseguenziali a quelle di cui sopra.

L'articolo 5 modifica la copertura finanziaria, escludendo, con un emendamento accolto in Commissione al Senato, quella per il 1986, che il Ministero del tesoro non ritiene più necessario.

Per quanto sopra esposto propongo, quindi, l'approvazione del disegno di legge n. 3745.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica. Nel ringraziare l'onorevole Nucci Mauro per la puntuale e precisa relazione, preannuncio un emendamento alla clausola finanziaria recata dal primo comma dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Conformemente agli accordi assunti in ufficio di presidenza, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Neri ed altri: Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (4067).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Neri, Riva Dino, Ferrari-Aggradi, Castiglione, Gradari, Covi, Fiocchi, Giacometti, Beorchia, Gusso, Melotto, Cengarle, Pistolese, Pisandò: « Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 ottobre 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Serrentino ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame tende a soddisfare due esigenze, ambedue rilevanti: quella del comune di Cortina d'Ampezzo di riacquistare un'area indispensabile per la propria immagine e la propria attività turistica, e quella dello Stato, che deve improrogabilmente costruire nuove caserme per i carabinieri e la polizia di Stato, oggi ospitate in strutture immobiliari definite « fatiscenti » dal relatore al Senato. Ho detto « riacquisiti » perché nel 1925 la comunità ampezzana contribuiva con ben 279.989 metri quadrati del suo territorio alla costruzione del nuovo tracciato della ferrovia delle Dolomiti. Nel 1925 esisteva una clausola

a favore del comune, quella della restituzione delle aree regalate in caso di cessazione della ferrovia. Questa clausola veniva nel 1927 vanificata dalla delibera presa dal podestà di Cortina, d'accordo con i ministeri competenti, che rinunciava alla restituzione delle aree regalate anche in caso di cessazione dell'esercizio ferroviario. Nel 1967 la ferrovia cessava il servizio, ma l'intero complesso di terreni ed immobili restavano in concessione alla società sino alla prevista scadenza del 20 maggio 1982, quando ne entrava in possesso il demanio. Dal 1967 al 1982 tutto il complesso immobiliare, in particolare l'ampio piazzale ricavato dalla soppressione dei binari, veniva utilizzato per i servizi pubblici della città, turistici e commerciali.

Recentemente, il demanio, dovendo realizzare le caserme di cui ho fatto cenno, aveva in progetto l'utilizzazione dei terreni in parola. Il comune di Cortina, a questo punto, ha preso la decisione di mettere a disposizione 25 mila metri quadrati di terreno in zona centrale, adattissimo per la costruzione delle caserme, in cambio dei 16 mila metri quadrati del piazzale della stazione. Questa permuta non può essere attuata se non in via legislativa, considerati i vincoli esistenti per il patrimonio dello Stato, e che ritengo anacronistici in una società in evoluzione come l'attuale, dove l'interscambio e l'utilizzo di beni patrimoniali fra Stato ed enti pubblici reclama una legislazione più coerente alle effettive necessità ed opportunità di risoluzione di alcuni problemi di interesse pubblico, come quello al nostro esame. Ciò che non può sfuggire alla nostra attenzione è come, a caro prezzo, il comune di Cortina — nel caso al nostro esame — debba riacquistare un terreno che a suo tempo aveva regalato allo Stato.

Come relatore sostengo la necessità di approvare la proposta di legge senza modifiche, considerate anche le sollecitazioni che in questo senso ci pervengono dal comune interessato.

Analizzando gli articoli, esprimo un giudizio positivo per i contenuti dell'articolo 1 (quello che definisce i beni patri-

moniali oggetto della cessione dal demanio al comune di Cortina) e dell'articolo 2 (che indica i beni che, in permuta, il comune cede allo Stato). Non altrettanto positivo è il giudizio del relatore sull'articolo 3, per due motivi. Il primo è di carattere morale: la generosità dimostrata dai cittadini di Cortina nel 1925 non è oggi minimamente presa in considerazione in questa fase di recupero di una minima parte delle proprietà a suo tempo data allo Stato a titolo gratuito. Il secondo motivo è di giustizia: al punto 2 dell'articolo 3 si esclude il pagamento di eventuali conguagli a carico dello Stato sui valori di permuta. È un principio ormai ricorrente e preoccupante: il legislatore dovrebbe provvedere affinché nella transazione di beni fra amministrazioni pubbliche siano fissati criteri di parità fra enti pubblici minori e lo Stato.

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero ringraziare l'onorevole Serrentino per l'ampia relazione ed esprimere un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento, per l'utilità che riveste per il comune di Cortina ed anche perché tiene debitamente conto degli interessi dello Stato; sarà possibile, infatti, dare una risposta alle esigenze delle forze dell'ordine. Mi riservo, comunque, di intervenire in sede di replica.

ALFREDO COMIS. Desidero associarmi al ringraziamento testé rivolto al relatore, che ha saputo cogliere, dopo aver svolto un'analisi dettagliata della questione, gli aspetti salienti delle vicende di cui sono stati oggetto i terreni dei quali si propone la permuta, che, tuttavia, non ritengo del tutto equa nei confronti del comune di Cortina.

Non si può dimenticare, comunque, che il provvedimento finalmente risolve, con soddisfazione per gli abitanti della cittadina, una questione che da lungo tempo pendeva come una « spada di Damocle » sull'amministrazione comunale; negli ultimi anni, infatti, è aumentata la necessità di reperire aree per il parcheg-

gio dei mezzi e degli autopullman che ogni giorno arrivano a Cortina. Contemporaneamente, si dà una risposta al problema, ormai improrogabile, relativo alla costruzione di due caserme, una per i carabinieri, attualmente ospitati in un fabbricato fatiscente, l'altra per la polizia di Stato, che alloggia in appartamenti acquisiti in locazione.

Prendendo atto del giudizio favorevole espresso dal Governo, mi auguro che al più presto, grazie anche all'ausilio degli uffici erariali, si possa giungere ad una definizione economica equa, che non porti ad esborsi finanziari a carico dell'amministrazione del comune di Cortina d'Ampezzo.

SERGIO DARDINI. Non ripeterò argomentazioni che sono già state espresse nella relazione, con puntualità e precisione. Desidero soltanto rilevare come il provvedimento affronti una questione aperta ormai da anni e la risolva complessivamente a favore della magnifica comunità ampezzana; tuttavia vanno rilevate due questioni particolari.

Pur esprimendo un voto favorevole, a nome del gruppo comunista, desidero evidenziare che, ancora una volta, si pone il problema relativo alla necessità di rivedere ed aggiornare la legislazione concernente le permuta dei beni dello Stato; a tale adempimento il Governo si era impegnato al Senato, in sede di Commissione.

In secondo luogo, si pone qualche problema relativamente al disposto dell'articolo 3, che prevede l'esclusione di ogni conguaglio a carico dello Stato. Sarebbe opportuno affermare — mi rivolgo, in particolare, al rappresentante del Governo — che quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 3 non costituisce un precedente per il futuro, anche se non è la prima volta che un'affermazione del genere è presente nell'articolato di un progetto di legge. È dunque necessario stabilire che la questione andrà risolta caso per caso e che oggi si assume una determinata decisione per porre fine ad una

vicenda che si protrae da troppi anni. La soluzione raggiunta, che non può considerarsi di grande favore per la comunità ampezzana, consente tuttavia di raggiungere le finalità proposte.

FRANCO PIRO. Vorrei anch'io esprimere un giudizio positivo, a nome del gruppo socialista, sul progetto di legge in esame, che offre una soluzione positiva ai problemi della comunità ampezzana e, in ogni caso, costituisce la premessa per ottenere condizioni di vita decorose per quanti sono preposti alla salvaguardia della sicurezza pubblica e della vita dei cittadini.

Al fine di giungere all'approvazione del provvedimento, abbiamo accettato l'adozione di criteri che devono però costituire un'eccezione. Colgo l'occasione per rilevare, richiamando le parole del collega Comis, che ci troviamo di fronte ad una situazione strana: si elaborano decreti sulla finanza locale punitivi nei confronti degli enti locali stessi, portando motivazioni capziose, anche da parte di esponenti governativi del massimo livello, argomentazioni che spesso vengono usate anche in senso contrario. Si afferma, in altre parole, che poiché la spesa pubblica « va male », non bisogna aumentare le entrate: poiché i comuni non garantiscono la correttezza della spesa, si aumentano gli oneri impropri e, conseguentemente, il debito sommerso.

Dobbiamo considerare, invece, che gli enti locali fanno parte dello Stato. È sbagliato, pertanto, dimenticare il loro patrimonio immobiliare che, gestito in modo diverso, potrebbe offrire grandi possibilità. A Bologna, per esempio, vi sono due caserme situate nel centro storico, che non servono a nulla né per la sicurezza dei cittadini, né per rispondere alle esigenze delle forze dell'ordine; si tratta di edifici vecchi, con barriere architettoniche insuperabili, del tutto inadeguati per le esigenze operative dei carabinieri e della polizia, così come per assicurare un minimo di condizioni dignitose di vita.

È dunque necessario un collegamento tra lo Stato e gli enti locali, affinché il

patrimonio immobiliare complessivo sia utilizzato nel modo ottimale e contribuisca a risolvere radicalmente il problema del reperimento degli alloggi.

Comunque, ribadisco che il gruppo socialista esprimerà un voto favorevole sul provvedimento, con il quale si dà un giusto riconoscimento al ruolo fondamentale che il comune di Cortina d'Ampezzo ha nell'ambito della valle. Auspico altresì che il Governo possa dare una risposta, sia pure breve, alle questioni sollevate dall'onorevole Serrentino nel corso della relazione.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare l'onorevole Serrentino per la sua precisa relazione, desidero annunciare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sul provvedimento al nostro esame.

La proposta di legge n. 4067, consentendo la permuta da tempo attesa dalla comunità ampezzana, va incontro anche alle aspettative delle forze dell'ordine che in quella valle — come in tutto il territorio nazionale — operano con grande spirito di sacrificio.

Le questioni sollevate dal relatore e dall'onorevole Piro sono importanti. La cessione da parte dello Stato di parti del patrimonio demaniale agli enti locali perché questi li utilizzino per le loro necessità, ritengo sia giusta e saggia; tale procedura deve essere estesa al fine di giungere ad una sempre migliore utilizzazione dei beni pubblici.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. Ringrazio il rappresentante del Governo per aver aderito alla mia richiesta di definire nel più breve tempo possibile il provvedimento oggi al nostro esame. Esso è tanto

più necessario in quanto Cortina d'Ampezzo nel 1992 accoglierà i giochi olimpici invernali.

Ringrazio, altresì, il rappresentante del Governo per aver colto l'importanza della necessità di modificare l'attuale disciplina che regola i rapporti tra demanio dello Stato e patrimonio degli enti locali. Colgo l'occasione per esprimere l'opportunità di disciplinare la materia all'interno di un provvedimento più preciso ed organico. Con esso si dovrà elevare l'attuale limite dell'importo per la cessione dei beni demaniali al fine di consentire un maggior numero di transazioni senza dover ricorrere allo strumento legislativo.

La discussione odierna ha posto in luce anche altri aspetti. Vi è, ad esempio, il problema del rapporto tra il demanio e gli uffici tecnici i quali ultimi spesso non dispongono neppure di un elenco aggiornato dei beni comunali. Viva è la questione della valutazione e della congruità degli importi relativi alle cessioni di beni del patrimonio demaniale. Importante, infine, è per gli enti locali, reperire degli spazi per svolgere le loro attività.

Auspico che tali problemi vengano affrontati quanto prima.

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo sarà attento a tutte le iniziative che il Parlamento vorrà porre in discussione in ordine ad un migliore uso dei beni demaniali.

Il Ministero ha ben presente la necessità di semplificare le procedure relative alle permute per l'utilizzo dei beni immobili e dei beni patrimoniali disponibili.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli e delle tabelle allegate che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la cessione al comune di Cortina d'Ampezzo degli immobili pa-

trimoniali disponibili dello Stato, per una superficie totale di metri quadrati 16.202, già costituenti parte del complesso dei terreni e degli edifici della cessata « Ferrovia delle Dolomiti », compresi nei confini del territorio comunale e contraddistinti in catasto nella partita tavolare n. 4338, come specificato nella tabella 1 annessa alla presente legge.

TABELLA 1

Foglio	Mappale	Superficie (mq.)
69	8953/1	13.798
69	946	806
69	947	90
69	948	72
69	949	431
69	950	150
102	939	54
91	940	68
91	941	70
91	942	60
80	943	35
80	944	64
69	945	35
58	951	68
57	952	35
46	953	35
37	954	54
29	955	35
29	956	35
22	957	35
23	958	58
17	959	35
17	960	54
102	1320	3
23	1341	5
91	1137	14
91	1261	3

(Sono approvati).

ART. 2.

1. La cessione di cui al precedente articolo 1 avverrà in permuta di terreni di proprietà di detto comune, per una superficie totale di metri quadrati 24.761, contraddistinti in catasto come risulta dalla tabella 2 annessa alla presente legge e da destinare alla costruzione delle nuove caserme per la Polizia di Stato e per l'Arma dei carabinieri, conformemente ai volumi per i quali è stato già espresso il parere favorevole dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali.

TABELLA 2

Foglio	Mappale	Superficie (mq.)
69/d	2000/1	17.953
69/d	2001/1	3.583
69/d	2002	2.960
69/d	2004/1	153
69/d	2005/1	112

(Sono approvati).

ART. 3.

1. La permuta di cui alla presente legge verrà stipulata sulla base dei valori in comune commercio alla data di entrata in vigore della legge stessa, determinati dall'Ufficio tecnico erariale di Belluno.

2. È in ogni caso escluso il pagamento di eventuali conguagli a carico dello Stato.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatore Neri: Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (4123).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Neri: « Permuta dei beni immobili tra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 ottobre 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Serrentino ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. L'operazione di permuta di beni immobiliari, come previsto dalla proposta di legge n. 4123, tra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze, richiede un intervento legislativo perché, pur essendo d'accordo i contraenti, la permuta eccede in valore i limiti di competenza fissati dalle vigenti leggi per negozi anche tra enti pubblici.

Come relatore ho già esposto in occasione della discussione di consimili progetti di legge recanti permuta fra enti pubblici il mio punto di vista circa la necessità di rivedere la legislazione che regola siffatti rapporti tra demanio ed enti locali, al fine di rendere più snelle le procedure, particolarmente quando esistono precisi accordi e reciproci interessi.

È inconcepibile che un accordo stilato con tanta precisione, nella specificazione sia dei beni oggetto del contratto, sia dei valori (seppur aggiornati al 1984), non possa aver trovato una immediata soluzione, soprattutto se si considera che la sistemazione degli uffici finanziari dello Stato costituisce un'impellente necessità della pubblica amministrazione. I valori dei singoli beni (fissati dall'Ufficio tecnico) erano indicati nella proposta di legge originale, poi modificata. Secondo quei

valori, lo Stato avrebbe dovuto versare determinate somme a conguaglio, che, invece, il Governo rifiuta di prendere in considerazione tant'è che con un emendamento del Governo è stato modificato il punto 2 dell'articolo 2, che recita: « è in ogni caso escluso il pagamento di eventuali conguagli a carico dello Stato ».

Invito i membri della Commissione a voler considerare l'opportunità di approvare la proposta di legge senza modifiche.

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore per le considerazioni svolte e, a nome del Governo, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge che, devo precisare, segue la logica di un analogo, precedente provvedimento.

Mi riservo, comunque, di intervenire in sede di replica.

SERGIO DARDINI. Il gruppo comunista esprimerà un voto favorevole sulla proposta di legge, pur sottolineando che la problematica era stata posta in termini più corretti nell'originaria formulazione dell'articolo 2, che faceva riferimento ad un conguaglio di circa 68 milioni di lire. La VI Commissione del Senato ha eliminato questa previsione.

La permuta ha per obiettivo la costruzione di uffici finanziari dello Stato. A tale proposito, rilevo che sempre più spesso si pone il problema relativo alla possibilità di revisione della struttura urbanistica, sia a fronte del blocco costituito dalla presenza di un notevole patrimonio storico-architettonico, soprattutto in città di tipo medievale, sia per la presenza di caserme, cioè di strutture che non è possibile rimuovere. Il Governo, pertanto, dovrebbe affrontare il problema relativo all'utilizzazione delle aree demaniali occupate da edifici a varia destinazione pubblica, avanzando proposte che tengano conto delle necessità degli enti locali, senza limitarsi ad affermare che ci si trova di fronte ad una prassi consolidata.

GIANFRANCO ORSINI. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo demo-

cristiano sul provvedimento, mi richiamo alle considerazioni del relatore e dell'onorevole Dardini circa i rapporti tra Stato ed enti locali ed alla necessità di un diverso atteggiamento, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione delle aree demaniali.

Il provvedimento in esame riveste interesse generale ed è un bene che l'amministrazione finanziaria dello Stato trasferisca ai comuni beni che non potrebbero essere utilizzati diversamente: si tratta del parco della città di Belluno, da sempre destinato a tale uso, e dell'ex « Casa del fascio ». Per contro, l'amministrazione finanziaria riceve l'area di proprietà del comune di Belluno già sede della caserma dei vigili del fuoco, dove potrà essere installata tutta la rappresentanza degli uffici finanziari dello Stato in provincia.

Concludendo, desidero richiamare l'attenzione del relatore e dei colleghi sul problema di ordine generale relativo ai rapporti tra Stato ed enti locali: ci saranno altre circostanze simili nelle quali la problematica sarà ripresa ed è dunque necessario giungere ad una opportuna disciplina che tenga conto degli interessi generali.

FRANCO PIRO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento, che investe questioni di ordine generale, che dovrebbero essere riconsiderate nell'ambito del riordino della finanza locale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. Ringrazio il rappresentante del Governo e i colleghi intervenuti per aver accolto l'invito del relatore ad approvare il provvedimento al nostro esame nel testo pervenutoci dal Senato.

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo prende atto con soddisfazione dell'unani-

mità che si è registrata nel corso del dibattito sulla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la cessione al comune di Belluno dei seguenti immobili patrimoniali disponibili dello Stato:

a) parco pubblico « Città di Bologna », scheda n. 26, contraddistinto nel catasto dei terreni del comune di Belluno al foglio 71, particelle 51-59-183-184 e 608, della superficie di metri quadrati complessivi 16.770, comprensivi dei manufatti;

b) ex « Casa del fascio » di Castion, scheda n. 253, contraddistinta nel catasto dei terreni del comune di Belluno al foglio 74, particelle 247 e 417, di complessivi metri quadrati 690;

c) sedime, ex roggia, in via dei Fabbrì, scheda n. 2, contraddistinta nel catasto dei terreni del comune di Belluno al foglio 71, particelle 897-898 e 673, di complessivi metri quadrati 176;

d) area di rispetto della stazione di pompaggio in via dei Fabbri, scheda n. 365, contraddistinta nel catasto dei terreni del comune di Belluno al foglio 72, particella 304, di complessivi metri quadrati 5.290.

2. La cessione di cui al comma 1 avverrà in permuta dell'area di proprietà del comune di Belluno della superficie di metri quadrati 1.000, contraddistinta in catasto al foglio 71, mappale 65, e classificata nel piano regolatore generale: « APS pubblici servizi » (già caserma dei vigili del fuoco).

(È approvato).

ART. 2.

1. La permuta di cui all'articolo 1 sarà stipulata sulla base dei valori in comune commercio alla data di entrata in vigore della presente legge, determinati dall'Ufficio tecnico erariale di Belluno.

2. È in ogni caso escluso il pagamento di eventuali conguagli a carico dello Stato.

(È approvato).

ART. 3.

1. L'area che verrà ceduta in permuta dal comune di Belluno sarà utilizzata per la costruzione degli uffici finanziari dello Stato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Pochetti ed altri: Modifica della legge 29 aprile 1976, n. 254, concernente la vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma (4018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pochetti ed altri: « Modifica della legge 29 aprile 1976, n. 254, concernente la vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

PUBLIO FIORI, Relatore. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la legge n. 254 del

1976 prevede norme in materia di vendita al comune di Roma di un comprensorio demaniale sito sull'Isola Sacra, sul quale insistono molte abitazioni abusive. Si prevede, inoltre, che il valore dell'area per metro quadro sia di 3.500 lire e che il comune di Roma possa rivendere le parti di comprensorio ai singoli abitanti.

Sono passati dieci anni e l'operazione di cessione non si è ancora conclusa in quanto non è stato possibile reperire le aree necessarie per raggiungere la quota di un quinto dell'intero comprensorio da destinare a verde pubblico. In questo senso è stata presentata una proposta di legge per consentire di destinare a verde pubblico anche aree non facenti parte di quel comprensorio.

In ordine a quel provvedimento ebbi modo di illustrare alcune perplessità.

La prima riguardava la determinazione del prezzo unitario del terreno ai fini della cessione. È vero che tale prezzo era stato fissato con una legge dello Stato, ma è altresì vero che esso fu determinato nel 1976.

Pur rendendomi conto del valore sociale contenuto nelle norme previste dal provvedimento oggi in discussione, non condivido il fatto che un prezzo determinato undici anni or sono possa essere ancora oggi ritenuto quale base di riferimento.

Il caso del comprensorio dell'Isola Sacra non è unico nel comune di Roma: vi sono altre zone nelle quali l'abusivismo insiste su aree demaniali. Mi riferisco, ad esempio, all'ex forte Prenestino di Roma, una parte del quale dovrebbe essere destinato alla Casa salesiana San Giovanni Bosco, per la creazione di un centro di formazione professionale.

Gli abitanti abusivi dell'Isola Sacra pagheranno 3.500 lire il metro quadro, usufruendo di aree e di servizi la cui manutenzione sarà a carico del Comune. La Casa salesiana San Giovanni Bosco — che tanto bene ha fatto, non solo alla città di Roma — si troverebbe, invece, costretta ad acquistare i beni valutati a prezzo di mercato.

Da queste considerazioni il relatore giunge a formulare una proposta di modifica del provvedimento al nostro esame.

Gli interessati all'operazione di vendita dei lotti dell'Isola Sacra dovrebbero pagare almeno gli interessi legali in ragione del 5 per cento annuo. Questa proposta è già a conoscenza degli abitanti i quali, nel corso dell'assemblea presso la circoscrizione di competenza, l'hanno ritenuta equa.

In secondo luogo vorrei far notare che mentre l'articolo 2 della legge n. 254 del 1976, alla lettera d), prevede una destinazione a verde pubblico per un periodo di venti anni delle aree comprensoriali, il provvedimento in esame non fa menzione di tale vincolo. Probabilmente si tratta di una svista.

Per le ragioni testé illustrate, ed auspicando una rapida approvazione della proposta di legge n. 4018, preannuncio la presentazione di due emendamenti.

Come ho già detto, al primo comma dell'articolo unico, propongo un vincolo ventennale della destinazione a verde pubblico così come previsto dalla legge n. 254, e al terzo comma, alle 3.500 lire per metro quadro previste per la cessione, propongo di aggiungere un interesse del 5 per cento annuo da computare dalla data di entrata in vigore della legge n. 254 del 1976 al momento della stipula del contratto di compravendita.

Infine, vorrei conoscere il parere del Governo sul problema della Casa salesiana San Giovanni Bosco di Roma.

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore per le puntualizzazioni in ordine al provvedimento oggi al nostro esame.

Devo, però, esprimere lo stato di grande difficoltà in cui si trova il Governo nell'accettare i limitati emendamenti proposti dal relatore.

Innanzitutto si deve tener presente il fatto che il valore di lire 3.500 il metro quadro era stato determinato a condizione del rispetto della destinazione a verde pubblico del 20 per cento del comprensorio. Certamente, se non vi fosse

stato tale vincolo — posto a garanzia degli abitanti —, il valore dei lotti non sarebbe stato determinato in quella misura.

Il Governo è sensibile al valore sociale delle motivazioni che hanno mosso i presentatori del provvedimento oggi in discussione, e comprende altresì l'intento del relatore di migliorare la situazione di sperequazione proponendo un interesse legale da aggiungere al prezzo di cessione pattuito, ma per la verità, ad avviso del Governo, tale emendamento non è sufficiente. Se vogliamo operare in termini di equità, sarebbe necessario prevedere una rivalutazione del prezzo di cessione per metro quadro ponendo, ad esempio, quale riferimento l'indice ISTAT come normalmente si fa in questi casi, e come nel passato è stato previsto per provvedimenti di analoga natura.

Il relatore ha richiamato alcune situazioni simili a quella oggetto del provvedimento. In particolare, ha ricordato la lunga vicenda relativa alla cessione di una parte dell'ex forte Prenestino: dopo la trattativa con l'amministrazione e la valutazione da parte degli uffici tecnici erariali, non si è giunti alla definizione della vendita proprio per la necessità di procedere sulla base di una norma di legge, visto il rilevante importo che la cessione comportava (circa 880 milioni 600 mila lire).

Il Governo sarebbe favorevole a che, con un atto legislativo, si giungesse anche per la vicenda dell'ex forte Prenestino alla fissazione del prezzo stimato, cui ho fatto prima riferimento, aggiornato al momento della stipula del contratto secondo gli indici ISTAT relativi ai costi di costruzione a decorrere dal 1982.

Mi rimetto alla Commissione in merito al criterio di adeguamento dei prezzi. Desidero solo rilevare che l'ipotesi prospettata dal relatore, cioè di calcolare la rivalutazione sulla base dell'interesse legale, sembra limitativa rispetto a quella da me prospettata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vista la complessità delle questioni che gli emendamenti preannunciati pongono, propongo

di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor presidente, vorrei sollevare una questione di ordine più generale.

Molte aree del litorale tirrenico calabrese sono state occupate tempo addietro. Si pone ora il problema della rivalutazione delle medesime, se cioè gli occupanti debbano pagare l'attuale prezzo di mercato, ovvero quello relativo al momento in cui ne hanno preso possesso. Ferma la condanna per ogni tipo di abusivismo — verso il quale, tuttavia, abbiamo deciso una forma di condono — non si può eludere il problema posto dalla rivalutazione dei prezzi di cessione delle aree demaniali. Per quanto riguarda il provvedimento in esame, il Governo ha sottolineato che il fine era quello di reperire aree verdi; il ritardo con cui si giungerà alla stipula dei contratti è dovuto anche alla lentezza burocratica delle pratiche, che non ha consentito ancora di concludere la vicenda.

Comunque, prima di passare all'esame degli emendamenti concernenti i criteri di rivalutazione dei prezzi di cessione delle aree demaniali, sembra opportuno un momento di approfondimento per analizzare la situazione esistente non solo nel comune di Roma, ma in tutto il territorio nazionale.

RENATO RAVASIO. Recentemente ho avuto occasione di seguire una vicenda, simile a quella oggetto del provvedimento in esame, che si è verificata nella mia provincia. Sin dal 1947 sono state realizzate alcune costruzioni abusive sulle sponde del fiume Serio. Si è ora aperto un contenzioso perché l'erario chiede che, oltre al valore del terreno, si tenga conto anche di quello del fabbricato. Di conseguenza, si realizzerebbe un doppio costo per i costruttori abusivi, mentre nel provvedimento in esame è stato seguito il criterio della sola valutazione del terreno.

Sarebbe opportuno che il Governo chiarisse la questione, pronunciandosi in modo preciso: non si può usare un criterio per il patrimonio statale da vendere

al comune di Roma ed un altro per altre zone del territorio nazionale.

FRANCO PIRO. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Ravasio: la questione riguarda tutta l'Italia e non si possono fare leggi che contraddicano norme precedenti. La mia opinione è che la rivalutazione debba tener conto del valore di mercato del momento in cui si compie la vendita.

A tale proposito, colgo l'occasione per svolgere una breve considerazione. Devo ringraziare le mareggiate che hanno finalmente restituito una parte della Calabria all'Italia! Non si tratta, in quel caso, di abusivismo per necessità: in alcuni tratti della costa calabrese, ad esempio a Scalea, è stata la camorra a costruire, provocando così il degrado dell'ambiente e, conseguentemente, le mareggiate. Non voglio dire che « li fermeremo sul bagnasciuga »; però ringrazio il mare che restituisce alla natura una costa libera dalla speculazione edilizia.

Concludendo, mi associo alla richiesta avanzata al Governo per un chiarimento sui criteri di rivalutazione e ribadisco la necessità di stabilire, per il futuro, come potranno essere evitate le speculazioni edilizie del terzo millennio.

PUBLIO FIORI, *Relatore*. Vorrei chiarire un punto della mia relazione.

Il provvedimento oggi al nostro esame fa esplicito riferimento ad una vigente legge dello Stato con la quale si è approvata la vendita di alcune aree ad un determinato prezzo, stabilito nel 1976. Oggi non mettiamo in discussione la vendita o il prezzo, ma dettiamo dei criteri per dare completa attuazione alle norme approvate dieci anni or sono.

PRESIDENTE. Dal tenore degli interventi finora svolti, penso che si possa rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti esaminati nella seduta odierna.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Neri ed altri: « Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunali siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4067):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge senatore Neri: « Permuta dei beni immobili tra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4123):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Antoni, Auleta, Bellocchio, Bianchi di Lavagna, Brina, Bruzzani, Contu, Corsi, D'Aimmo, Dardini, Degennaro, Fiori, Minervini, Nucci Mauro, Patria, Pierino, Piro, Ravasio, Rosini, Rossi di Montelera, Rubinacci, Sarti Armando, Serrentino, Umidi Sala, Visco.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
